

**Cercate prima il Regno dei cieli e la sua giustizia (Mt. 6,19-34)**

Crescere nella nostra umanità: è ambizioso l'obiettivo che ci proponiamo col ciclo di incontri di quest'anno. Diventare più giusti e imparare la difficile arte del perdono sono le due vie che cercheremo di approfondire per tentare di realizzarlo. Sempre alla luce della lampada dei Vangeli.

Cominciamo dalla giustizia, una virtù così necessaria in un mondo pieno di conflitti, e quasi indispensabile per districarci nella rete delle nostre relazioni, spesso confuse e complicate.

Il primo incontro avrà due obiettivi: capire bene cosa sia la giustizia e considerare attentamente un brano del vangelo di Matteo che la caratterizza in modo molto concreto.

Per comprender cosa sia la giustizia ci faremo aiutare dalla riflessione filosofica. Platone dice che è la virtù più eccellente, quella che si presenta quando le altre tre virtù fondamentali – del pensare, del sentire e del volere – sono armonicamente attive nell'individuo. Giusti, secondo lui, sono soltanto coloro che, dapprima, sono prudenti, temperanti e forti. Rosmini aggiunge che l'uomo può piacere a Dio solo cercando di essere giusto. Per diventarlo sempre di più propone una meditazione davvero utile per interiorizzare quei valori che poi si manifesteranno nelle azioni di tutti i giorni.

Ci dedicheremo poi a un brano abbastanza noto del Vangelo di Matteo. Inizia parlando dei tesori veri, quelli che non vengono distrutti dalle realtà terrene (la tignola, la ruggine, i ladri...allora; l'inflazione, la speculazione, i dissesti finanziari...oggi) e precisa subito che il nostro cuore è sempre là dove è il nostro tesoro. Ecco il punto di partenza per cercare di diventare giusti.

Poi, dopo una breve riflessione sull'importanza dei nostri occhi quali lucerne della nostra vita (ed è proprio vero, perchè è quello che “vediamo” o meno a determinare le nostre scelte), il discorso diventa molto perentorio: si tratta del famoso versetto sulla incompatibilità fra Dio e “mammona”.

Finalmente, al versetto 25 inizia la bellissima pagina sugli uccelli del cielo che non si preoccupano del cibo, o i gigli del campo che non investono tutte le loro energie per procurarsi bei vestiti. Eppure.... Ma l'evangelista non vuol fare il poeta: seguono una serie di azioni, di verbi, di proposte concrete, che culminano appunto nell'invito esplicito a cercare prima il regno dei cieli e la sua giustizia. Tutto il resto verrà da sé.